



NUOVA LINFA AL PARCO

Abbiamo incontrato, nello scorso mese di agosto, il neo Presidente del Parco Nazionale del Pollino, On. Domenico Pappaterra.



On. Pappaterra, quale è stato il primo problema che ha dovuto affrontare da Presidente del Parco?

Certamente il tentare di recuperare fiducia del territorio nei confronti del Parco. Anni di cattiva gestione hanno fatto perdere lo spirito positivo con il quale si era partiti.

Ho iniziato e completato la campagna di ascolto nei 56 paesi del Parco per ritrovare un clima di fiducia quasi smarrito, a cominciare dalle Istituzioni, Comuni, Province e Regioni, che negli ultimi anni per via di una gestione negativa si erano tirati fuori dalle questioni riguardanti il Parco.

Ho poi recuperato rapporti di solidarietà istituzionale tra Parco e Regione Basilicata, da sempre più avanti nell'utilizzazione delle risorse, superando il muro di incomunicabilità che si era venuto a creare.

Quale altre criticità l'hanno colpita?

Non è mai stata adottata la pianificazione prevista dalla Legge quadro 394/91, ovvero il Piano del Parco e il Piano di Sviluppo Socioeconomico. Ciò ha prodotto difficoltà nel rilascio di autorizzazioni (vedasi elettrodotti, centrali ecc,) e nello sviluppo di ogni tipo di iniziativa socio-economica.

Sarà quindi il tema della "programmazione" a caratterizzare la sua presidenza?

Sì, intanto per avviare la richiesta di fondi europei. In questo il Parco ha il vantaggio di poter godere dell'appoggio di due Regioni. Poi occorre chiudere la stagione caratterizzata negativamente dai contributi a "pioggia", che hanno spesso portato ad iniziare, e mai finire, strutture di ogni tipo. Infine, bisogna pensare ad un progetto di sviluppo integrato per i 56 paesi del Parco che possa esaltarne le specificità.

Promozione e comunicazione, due settori forse carenti?

Sì, tanto è vero che poi giustamente i turisti protestano (*Lettera a "La Repubblica" del 17 agosto. Ndr*). La logica dell'abbandono del territorio non si può più tollerare. Manca un'efficiente segnaletica, una mappa dei sentieri. Occorre realizzare, d'intesa con i Comuni, centri visita, rifugi, centri di educazione ambientale. Confido che molto si possa fare per la stagione estiva 2008.

La conservazione di flora e fauna sono propedeutici ad ogni altro intervento...

Ovviamente. Il Parco si candida ad entrare nel programma LIFE, strumento finanziario per l'ambiente istituito nel 1992 con il Regolamento CEE n. 1973/92 ed adottato dal Parlamento e dal Consiglio europeo. I progetti di tutela e conservazione riguardano per esempio specie quali il capriolo, il lupo, la lontra, l'aquila reale.

Si sperimenterà anche un progetto che riguarda il grifone, che sul Pollino trova il suo habitat naturale.

E come incentivare le attività produttive?

In Basilicata è già attivo un consorzio di imprenditori dell'agroalimentare. Il Consorzio CoPollino unisce già oltre 80 aziende che valorizzano, tra gli altri prodotti tipici, la Melanzana rossa, per esempio, o il Fagiolo poverello bianco, i Peperoni e i Formaggi di Senise, i Salami di Latronico.

Lo sforzo sarà realizzare un'analogha iniziativa sul versante calabro, che magari possa inserirsi nel solco già tracciato dalla CoPollino, in grado di valorizzare il Pane, il Latte ed i derivati, l'Olio, il Vino.

Non possiamo non parlare di incendi...

Quello che è accaduto in queste ultime settimane è stata una vera e propria "sberla" al Parco. Oltre 3000 ettari tra boschi e macchia mediterranea sono andati in fumo. Eventi che ci auguriamo non debbano più ripetersi. Quelle drammatiche giornate hanno portato alla luce vecchi problemi non ulteriormente rimandabili. Il territorio va controllato più capillarmente: al Capo del Corpo Forestale dello Stato ho fatto presente che soli 50 agenti forestali non possono sorvegliare 200.000 ettari di territorio del Parco più esteso d'Europa e, ovviamente, ho chiesto di rinforzare il contingente delle forze a disposizione del Parco. Poi bisogna garantire un'azione più rapida ed incisiva nella fase di spegnimento. Ho constatato di persona la disarticolazione degli interventi operati dai vari oggetti presenti sul territorio (Protezione civile nazionale e regionale, assessorato alla Forestazione, squadre di soccorso forestale delle Regioni, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, volontari..)

Allora, in concreto e nell'immediato...

A settembre sarà predisposto un Piano antincendi che sarà consegnato alle due Regioni ed al Ministero dell'Ambiente, in cui chiederemo maggiore centralità per il coordinamento delle forze in campo.

Cosa pensa della chiusura dell'A.F.O.R. , l'Azienda Forestale della Regione Calabria

Ne comprendo la logica. E' giusto trasferire le competenze, uomini e mezzi alle Province. Mi auguro che ciò possa essere utile al territorio.

E i primi interventi sul territorio che concretamente metterà in cantiere?

In località Campotenese, presso il "Vivaio Pavone", ove già operano gli elicotteri dell'antincendio, contiamo di realizzare un grande centro di servizi per il Parco, che oltre ad essere un punto informativo praticamente all'uscita della A3, possa essere sede di tutte le organizzazioni che operano sul territorio e possa diventare una centrale operativa per le operazioni di prevenzione, controllo e coordinamento.



Auguri di buon lavoro, Presidente. Torneremo da Lei nei prossimi mesi per "rifare il punto" della situazione.